

L'Immagine

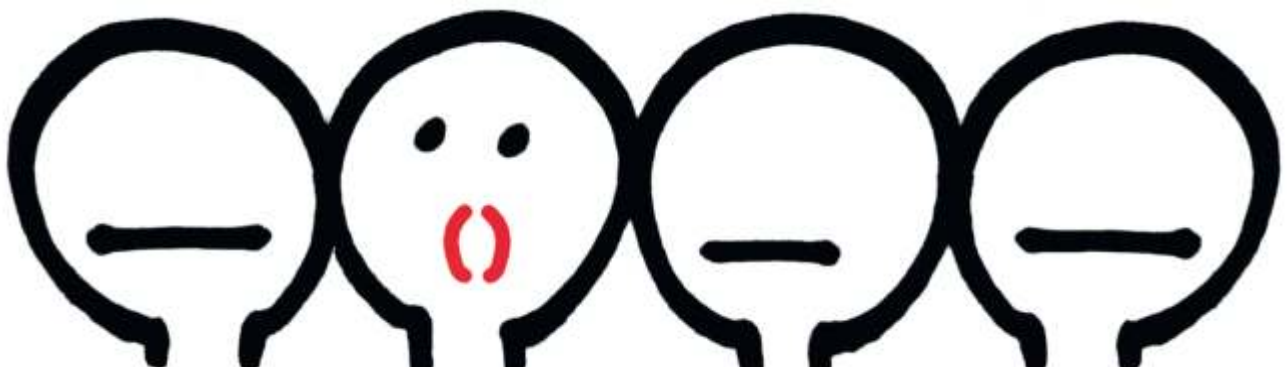


Organizzazione Internazionale del Lavoro

SCREATCH

Stop al Lavoro Minorile

Sostenere i Diritti dei Bambini
attraverso l'educazione, l'Arte ed i Media



The word "SCREAM" is written in a bold, black, stylized graffiti font. The letters are thick and interconnected, with a rough, hand-drawn appearance. The 'S' is particularly large and loops around the 'C'. The 'E' and 'A' are also stylized, and the 'M' has a sharp, pointed top.

Stop al Lavoro Minorile

**Sostenere i Diritti dei Bambini
attraverso l'Educazione, l'Arte ed i Media**

L'Immagine

Obiettivo: creare il profilo di un bambino lavoratore. Dare corpo al profilo creato. Definire il contesto in cui vive il bambino lavoratore nell'ambito di un più ampio contesto globale.



Risultato: dare un volto al lavoro minorile, rendendo i partecipanti emotivamente più consapevoli di questa problematica. Comunicare il senso di responsabilità per il bambino (o i bambini) ritratti nelle immagini. Introdurre il tema di come realizzare alcuni cambiamenti a livello sociale.

Tempi

4 sessioni didattiche singole o, preferibilmente, 2 sessioni doppie



Motivazioni

Se avete già eseguito il modulo Collage, avrete già mostrato al vostro gruppo la facilità con cui il mondo può scegliere di ignorare il lavoro minorile, facendo finta che non esista. In questo modo, avete creato nel gruppo un senso di aspettativa, un bisogno. Esso quindi si dirà: «Ok, il lavoro minorile esiste, eppure non sappiamo cosa sia, perché sui giornali, ecc., non se ne parla. Perciò, come si presenta?». Questo modulo si prefigge di dare un volto al lavoro minorile.

Obiettivo della prima attività di questo modulo è aiutare a visualizzare il lavoro minorile. Nel vostro stesso ambiente potrebbero esistere casi di lavoro minorile; in tal caso potreste farli conoscere al vostro

Nota per l'utente

Se volete svolgere questo programma educativo in modo sistematico, vi consigliamo, prima di affrontare questo modulo, di procedere con quello del Collage. Anche il modulo Collage utilizza le immagini per comunicare un messaggio e i due moduli si completano a vicenda. Inoltre, per il vostro gruppo potrebbe essere utile aver già acquisito informazioni e dati statistici di base sul lavoro minorile (modulo Informazioni di Base) e aver portato a termine un esercizio di sensibilizzazione.



gruppo. Forse alcuni membri del vostro gruppo hanno avuto essi stessi un'esperienza diretta, oppure conoscono dei bambini che lavorano; fateli parlare della loro esperienza. In determinati Paesi questa possibilità potrebbe non esistere; ecco perché diventa necessaria un'immagine, un'immagine reale di un bambino lavoratore, che il gruppo possa vedere, toccare, far vivere.

Questo esercizio farà riflettere molto a fondo i componenti del vostro gruppo sulla reale sostanza del lavoro minorile, mettendoli alla prova. L'obiettivo è quello di sviluppare una conoscenza e una comprensione del bambino lavoratore ad un livello molto più personale. L'esercizio inizierà a smuovere le emozioni dei giovani, e dovrebbe risvegliare in loro una certa rabbia. Difficilmente il gruppo terminerà l'esercizio senza aver sperimentato una serie di emozioni.

La seconda attività compie un ulteriore passo avanti, soffermandosi sul contesto più ampio di vita e di lavoro del bambino, ed iniziando a tracciarne la storia e il futuro. Infine, prende in esame il delicato problema del cambiamento e di come metterlo in pratica.

Alcuni giovani del vostro gruppo potrebbero essere impegnati in qualche settore del volontariato sociale, ad esempio nei programmi di protezione civile, della Croce Rossa o della Mezzaluna Rossa, od occuparsi di anziani o bambini in situazione di disagio. Questi ambiti sono caratterizzati da un tema ricorrente, poiché implicano tutti il contatto con i più deboli, in un contesto di emarginazione, esclusione o abuso, a qualunque livello. Tutti, inoltre, indicano la necessità che ogni singolo membro della società abbia un ruolo attivo nel cambiamento.

Questo modulo presenta anche la tecnica del *brainstorming*, un metodo utile per consentire ad ogni singolo partecipante di esprimere le proprie emozioni e opinioni in un ambiente rassicurante. Il *brainstorming* è un metodo liberatorio che consente di esprimere sentimenti che normalmente resterebbero nascosti; inoltre aiuta a radicare ulteriormente l'impegno dei ragazzi per l'eliminazione del lavoro minorile.

Cosa occorre

- ✓ Una fotografia o stampa che ritrae un bambino lavoratore.
- ✓ Un ambiente di lavoro per il gruppo. Se il gruppo è numeroso, suddividetelo in sottogruppi e dividete la stanza in spazi di lavoro più piccoli.
- ✓ Un muro su cui attaccare il poster o l'immagine, qualora le copie disponibili siano soltanto una o due.
- ✓ Carta, penne o matite a disposizione del gruppo, per scrivere.
- ✓ Se disponibile, una lavagna o una lavagna a fogli mobili.



Preparazione

Nella preparazione di questa attività, scegliete una o più immagini del lavoro minorile, assicurandovi di averne a sufficienza per farle circolare (non preoccupatevi se non potete utilizzare una fotocopiatrice: ai fini di questo modulo può comunque essere sufficiente usare la copia contenuta in questo pacchetto di sussidi didattici). Si allega una selezione di immagini di bambini lavoratori in vari ambienti.

Altrimenti, potete cercare altre immagini facendo riferimento a una delle seguenti fonti:

- Se avete la possibilità di usare un computer e di accedere a Internet, il sito web IPEC (www.ilo.org/public/english/standards/ipecc/index.htm) contiene un archivio fotografico con immagini di bambini lavoratori. Cercate una foto che si adatti alle vostre esigenze; quindi stampatela direttamente da Internet o salvatela sull'hard disk, utilizzando un programma per il miglioramento e il ritocco delle immagini. Se avete la possibilità di stampare l'immagine a colori, tanto meglio, ma il bianco e nero va altrettanto bene. Stampate un numero di copie sufficienti da distribuire nei gruppi.





Nota per l'utente

L'IPEC ha predisposto una speciale versione SCREAM del suo catalogo fotografico su cd-rom, allegata alla copertina del modulo "Dichiarazioni e Convenzioni Internazionali e Immagini del Lavoro Minorile", che può anche essere richiesta direttamente alla sede IPEC. Per ordinare una copia del cd-rom o richiedere copie stampate delle immagini, contattare il referente IPEC indicato nel presente pacchetto.



- Anche l'ILO dispone di poster sul lavoro minorile, che possono risultare utili.
- Altre organizzazioni, come l'UNICEF, One World, l'UNESCO o Christian Aid, potrebbero avere delle raccolte fotografiche: consultatele on-line oppure mettetevi direttamente in contatto con loro per richiederne eventuali copie.

Di seguito sono indicati gli elementi da prendere in considerazione al momento della scelta delle immagini.

- Riflettete attentamente sui giovani che formano il gruppo, quanto a sesso, età, e retroterra culturale. Questo vi aiuterà a scegliere le immagini più coinvolgenti per i componenti del gruppo. Ad esempio, domandatevi se è meglio usare immagini di una bambina o di un bambino. Se l'ambientazione migliore è l'Africa, l'Asia, l'America Latina o l'Europa. Se sarebbe opportuno utilizzare immagini delle peggiori forme di sfruttamento infantile. Eventualmente potrete raccogliere varie immagini ed utilizzarle in diverse situazioni.
- Scegliete immagini di buona qualità, ricche di particolari. Questo aiuterà i giovani a identificare i bambini lavoratori, quello che fanno, da dove vengono e a costruirsi una propria immagine del bambino in quanto individuo. È un aspetto molto importante.
- Assicuratevi di avere a disposizione carta e penne in quantità sufficiente, dato che in generale i componenti del gruppo desiderano scrivere qualcosa durante l'esercizio. Se possibile, procuratevi una lavagna a fogli mobili o utilizzate una lavagna di altro tipo, di grande aiuto durante la discussione generale.
- Se avete difficoltà a reperire parte del materiale, coinvolgete i giovani del vostro gruppo affinché se lo procurino a casa o nel luogo in cui vivono, negli stabilimenti di riciclaggio della carta, dai negozianti del posto eventualmente disponibili o da altre aziende. Coinvolgendo il gruppo, lo aiuterete a sviluppare il senso di appartenenza, l'interesse e la motivazione. Così, inoltre, solleciterete la naturale curiosità dei ragazzi, che si chiederanno a cosa servirà tutto il materiale raccolto.

Avvio del modulo

La prima parte di questo esercizio consiste nel tracciare il profilo di un bambino lavoratore sulla base di un'immagine. L'immagine rappresenta il punto di partenza su cui i gruppi lavoreranno con l'aiuto dell'immaginazione e della creatività. Una volta delineato il profilo, ogni gruppo lo presenta agli altri; quindi si avvia la fase delle domande e della discussione generale.

Per questa attività potete scegliere due metodi. Uno consiste nell'utilizzare una sola immagine per tutti i gruppi, i quali così potranno confrontare i propri lavori, ascoltare e imparare dai profili rispettivamente creati. Oppure potrete consegnare a ciascun gruppo un'immagine differente, in modo da incentivare la diversità e aiutare i giovani a capire che il lavoro minorile esiste sotto molteplici forme. La scelta dipende da voi e dal vostro grado di conoscenza del gruppo di lavoro.

A seconda del numero di persone, potrete lavorare con un unico gruppo oppure suddividerle in sottogruppi di quattro o cinque componenti al massimo. Accertatevi che ogni gruppo disponga di una copia dell'immagine o che ne prenda visione.

Il motivo per cui è preferibile lavorare in gruppi, piuttosto che individualmente, è che così si infonde maggiore sicurezza nei giovani. Cercando di tracciare da soli il profilo fittizio del bambino lavoratore, questi potrebbero trovarsi in difficoltà; invece, lavorando in gruppetti di due o più componenti, fino a un massimo di cinque, solitamente si sentono più a loro agio.



Immagini

Organizzazione del gruppo



Attività 1: creare il profilo di un bambino lavoratore

1 sessione didattica doppia o 2 singole

Fate in modo che ciascun componente del gruppo prenda visione dell'immagine. Se non avete copie in numero sufficiente perché ve ne sia una per gruppo, fate girare l'immagine in modo che tutti i partecipanti la osservino da vicino e quindi attaccatela al muro, perché sia visibile per tutto il tempo dell'esercizio. Se in ogni gruppo c'è una copia, una volta che questa è stata fatta circolare, dite ai partecipanti di metterla in posizione centrale, perché tutti possano vederla.

Spostatevi con calma fra i gruppi, invitandoli a studiare attentamente l'immagine e a pensare a quel bambino. Dite loro di lasciare spazio all'immaginazione, lasciando fluire liberamente la creatività.

Questa parte dell'esercizio prevede due fasi.

La prima fase consiste nel far riflettere il gruppo sull'identità del bambino e sull'ambiente in cui vive e lavora. Ci sono alcuni interrogativi che il gruppo deve porsi. Potete scriverli, leggerli o distribuirne una fotocopia, ma è molto importante lasciare incompleto l'elenco, senza formulare una lista esauriente, in modo che siano i gruppi e i partecipanti stessi a proporre alcune domande. Partendo da una lista troppo particolareggiata, i ragazzi non sarebbero stimolati a elaborarne di nuove.

Invitate i gruppi a tracciare il profilo del protagonista sulla base di una serie di interrogativi, quali i seguenti:

- Si tratta di un bambino o di una bambina?
- Quanti anni può avere?
- Di che Paese potrebbe essere?
- Perché è vestito in quel modo, o perché ha quell'attrezzatura?
- In quale momento della giornata si trova?

**Sviluppare un
profilo generale**



- In quale situazione lavora il bambino?
- Si trova in una zona rurale o urbana?

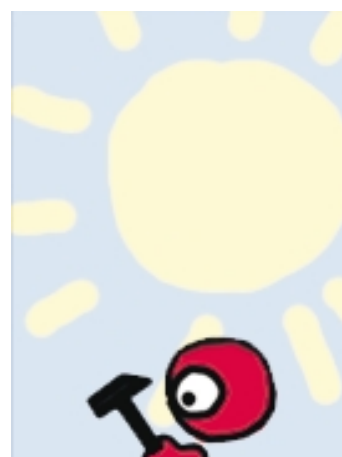
Alcuni gruppi cominceranno a tracciare il profilo sotto forma di racconto, di appunti o di idee. Altri preferiranno rappresentare una situazione che hanno in mente o presentare un'immagine particolareggiata, in una cornice di altre immagini. Non ha importanza come viene delineato il profilo: qualunque modo va bene. Durante tutto l'esercizio continuate a parlare, per non far diminuire l'interesse dei partecipanti.

Una volta che i partecipanti avranno esaurito la prima serie di domande e vi riterrete soddisfatti di come hanno risposto all'esercizio, passate a una nuova serie di interrogativi più personali, iniziando ad approfondire l'argomento.

- Come si chiama il bambino?
- Da quanto tempo fa quel lavoro?
- Ha genitori, fratelli, sorelle, oppure degli animali?
- Qual è la posizione economica o sociale del bambino?
- Perché lavora?
- Il sesso del bambino ha qualche peso sul tipo di lavoro che svolge?
- Il bambino viene picchiato, è in situazione di bisogno, è oggetto di abusi sessuali, di sfruttamento sessuale o, al contrario, è trattato con cura?
- Al lavoro e negli altri ambienti, quali sono i suoi amici e i suoi nemici?
- Che cosa preferirebbe fare quel bambino, in quel momento, invece di lavorare?
- Il bambino ha ambizioni per la propria vita, indipendentemente dal suo lavoro? Qual è la sua più grande ambizione?
- Che cosa possiede il bambino, se possiede qualcosa? Come è arrivato a possedere quello che ha?
- Quali sono i suoi ricordi più belli e più brutti?

In questa fase ai partecipanti richiedete immaginazione e creatività. All'inizio, potrà esserci una certa riluttanza, espressa con domande del tipo: «Come facciamo a sapere come si chiamano? Probabilmente questi bambini parlano una lingua diversa! Come facciamo a sapere che giocattoli

Dare corpo al profilo



hanno?» È proprio questo, il punto dell'esercizio. I partecipanti sanno soltanto che aspetto ha il bambino. Sono loro che devono farlo diventare una persona in carne e ossa, con una propria vita, un passato, una famiglia. Dopo qualche inevitabile protesta iniziale, tutti collaboreranno in modo soddisfacente e probabilmente tracceranno dei profili molto creativi.

E questo è esattamente il risultato che dovete cercare di ottenere. Spostandovi da un gruppo all'altro, guardate come lavorano. Ascoltate le discussioni, intervenite, invitateli a essere spiritosi. Dite loro che possono tracciare il profilo del bambino lavoratore in qualsiasi forma e che dovranno cercare di essere creativi e fantasiosi anche nella presentazione agli altri. La presentazione potrà avvenire – ad esempio – sotto forma di rappresentazione, disegno o racconto, ricorrendo eventualmente all'uso della lavagna o della lavagna a fogli mobili.

Non prolungate il tempo stabilito (una ventina di minuti sono sufficienti). Teneteli sotto pressione e, allo scadere del tempo, riuniteli tutti insieme per la discussione generale.

Presentazione dei profili

Tutti i partecipanti avranno voglia di parlare del "personaggio" da essi creato. Date spazio a una sessione vivace, in cui i diversi gruppi presenteranno il profilo del "proprio" bambino lavoratore, parlandone con voi e con il resto del gruppo.

Se un gruppo si è impegnato a preparare una presentazione originale, dategli lo spazio e il tempo necessario. Quando viene proposto questo tipo di presentazione (e non sempre avviene), l'interazione fra il gruppo e gli altri partecipanti darà luogo a un clima disteso e stimolante. Lasciate spazio a questa dinamica, senza che ciò penalizzi la presentazione stessa.



Se lo ritenete opportuno, anche per stimolare la creatività del gruppo, potrete introdurre un elemento di competizione, ad esempio:

- assegnare un premio al profilo più particolareggiato e creativo, con gli altri gruppi che formano la giuria;
- assegnare un premio per la presentazione più originale.

Scrivete le caratteristiche dei diversi personaggi sulla lavagna o sulla lavagna a fogli mobili.

Se tutti i gruppi hanno lavorato con la stessa immagine, ricavate in plenaria un unico profilo generale, riprendendo alcune delle caratteristiche individuate da ciascun gruppo. Fate capire ai ragazzi che tutti hanno contribuito a dar vita a questa immagine. Il personaggio ora vive e respira, cammina e parla, ha dei sentimenti, piange e ride.



Questa è una fase molto importante del processo di sensibilizzazione dei ragazzi. A questo punto dovrebbero essere in grado di relazionarsi con l'immagine del bambino lavoratore, di sentire che è una persona come loro. Ora il bambino è un membro del gruppo, un amico, qualcuno per cui provano dei sentimenti. Ed allora possono cominciare a comprendere il dolore, la miseria, la privazione che questo bambino prova ogni giorno. Si tratta di un processo di rappresentazione forte, molto efficace per la sensibilizzazione e la conoscenza dei ragazzi. Da questo momento in poi, niente per loro potrà più essere uguale a prima.

Mantenete la discussione su questo tono, a mano a mano che la stessa si avvia verso la sua naturale conclusione. Cercate di comunicare in modo diretto. Guardate i presenti negli occhi, mentre descrivete la vita che questi hanno creato per il bambino lavoratore. Siate espressivi. Muovetevi lentamente fra loro, ricorrendo al linguaggio del corpo per raffigurare la sofferenza. Il momento sarà forse un po' deprimente, ma questo fa parte della natura emotiva del lavoro minorile. Non state affrontando una cosa bella. State affrontando una cosa che fa male ai bambini e che può anche ucciderli. Una cosa che sicuramente rovina la loro vita, privandoli del più prezioso dei diritti dell'uomo: il diritto alla libertà.

Attività 2: definire il contesto

1 sessione didattica



I bambini lavoratori non vivono in un ambiente isolato. E non abitano neppure in un'isola deserta, in mezzo a un triste oceano fatto di dolore e miseria. Tutti questi bambini esistono "qui e ora". Vivono in un Paese vicino, magari perfino dietro l'angolo, o dietro la porta accanto. È importante che il gruppo ne sia cosciente e comprenda che non si tratta di un problema indefinito o inventato. A questo punto è tempo di iniziare a inserire il lavoro minorile in un contesto, e questo contesto è il mondo, l'ambiente, la società, il nostro villaggio globale.

Una volta riconosciuta la realtà del lavoro minorile, i partecipanti dovrebbero riconoscere la necessità di un cambiamento, di provare una rabbia tale per questo stato di cose da desiderare e pretendere questo cambiamento.

Gli esercizi di *brainstorming* descritti qui di seguito sproneranno il gruppo a sviluppare ulteriormente la vita immaginaria del bambino lavoratore, iniziata nella prima parte di questo modulo. Questa attività è divertente e stimolante, e spesso può dar luogo a battute di spirito, rilevanti o meno ai fini del lavoro. Ad ogni modo, farà scattare in ogni partecipante del gruppo quella comprensione che (auspicabilmente) lo indurrà a farsi sostenitore del cambiamento.

Che cos'è il brainstorming?

Il *brainstorming* è una discussione generale di alcune idee, attraverso uno sforzo intellettuale concertato, effettuato sotto pressione. La pressione nasce dal fatto di stabilire un limite di tempo o altri limiti fisici o psicologici. Lo stress che questa provoca sulla mente e sul corpo, obbliga i partecipanti a dare risposte necessariamente spontanee e spesso disinibite. Nella maggior parte dei casi, questo esercizio suscita reazioni sincere ed emotive. Tali reazioni sono profonde e spesso illuminanti e l'esercizio è molto utile, se gestito correttamente.

Il *brainstorming* è un esercizio piuttosto intenso. Come già affermato, può essere molto divertente e, al tempo stesso, utilissimo e rivelatore. Tuttavia, se non viene correttamente preparato e programmato, può scadere nel caos e degenerare velocemente in una situazione di assoluto marasma. Se i ragazzi si accorgono che non avete il controllo e che la sessione non è stata preparata a fondo, prenderanno il sopravvento su di voi. La strategia di base del *brainstorming* consiste nel mantenere il controllo, scrivere le idee che vengono espresse, con un ritmo piuttosto sostenuto. Ogni singolo partecipante deve rispondere rapidamente, senza avere il tempo di pensare a lungo e a fondo prima di esprimersi.



Assicuratevi che i componenti dei gruppi siano gli stessi dell'attività 1 e date loro la stessa immagine del bambino con cui hanno lavorato nella precedente sessione.

Definizione dei compiti

All'inizio della sessione dedicate circa 10 minuti a richiamare il profilo dei bambini lavoratori tracciato durante l'attività 1. Per il processo di rappresentazione e, in generale, per quello educativo, è importante utilizzare i nomi già attribuiti alle immagini. Ed è particolarmente importante che lo facciate proprio voi, perché gli adolescenti risponderanno di conseguenza. Accettando la personalità e il personaggio da essi creato, instaurerete un rapporto di fiducia.

Impatto del cambiamento

La fase successiva dell'esercizio consiste nel prendere in considerazione i possibili eventi che potrebbero portare un cambiamento nella vita dei bambini lavoratori. In particolare, chiedete al gruppo di pensare ai cambiamenti che si sono verificati a livello locale, nazionale, regionale e internazionale e a come questi fatti (se se ne sono avuti) si siano ripercossi sulla vita dei bambini lavoratori ritratti nelle immagini.

A questo scopo avviate un veloce e divertente *brainstorming*. L'idea è quella di spingere i partecipanti a riflettere sull'impatto che i cambiamenti a livello mondiale potrebbero avere sulla vita dei bambini che lavorano, a seconda che si tratti di cambiamenti positivi, negativi o neutri.

In questa fase, dite quindi ai gruppi di immaginare che l'immagine sia stata scattata – ad esempio – due o tre anni prima. Questi dovranno ripassare velocemente gli eventi più significativi verificatisi in tutto il mondo dal momento in cui è stato ritratto il bambino nella loro immagine, e considerare quale effetto possano aver avuto su di lui. Per questo potete ricorrere a due sistemi:



- i partecipanti possono scrivere sui fogli tutto quello che è successo nel lasso di tempo preso in considerazione; oppure,
- tutti possono suggerire ad alta voce i vari eventi e uno del gruppo scriverà le informazioni sulla lavagna, sulla lavagna a fogli mobili, o altro strumento in uso. Probabilmente questa modalità per i giovani risulta più divertente, e quindi più efficace nel tenere vivo il loro interesse.

Spiegate al gruppo che gli eventi da ricordare possono essere di qualsiasi genere: sportivi, guerre civili, scioperi, manifestazioni, visite di persone importanti, calamità naturali, disastri provocati dall'uomo o la morte di persone importanti. L'elenco è inesauribile.

Mantenete viva la discussione, fate sentire l'incalzare del tempo, che non deve superare i cinque/dieci minuti. Coinvolgete tutti, sdrammatizzate proponendo voi stessi qualcosa di divertente, oppure citate eventi che alla loro età non necessariamente ricordano, quali guerre, cambiamenti di governo, conferenze internazionali, e così via.



Quando vi accorgete che i ragazzi stanno perdendo entusiasmo, concludete il *brainstorming* e fate in modo che ciascuno osservi la lista degli eventi annotati. Nel corso della discussione generale, chiedete al gruppo se ritiene che alcuni degli eventi possano aver avuto ripercussioni sul bambino delle immagini. Ponete i seguenti interrogativi.

- Quali di questi fatti ha avuto un qualche effetto – positivo, negativo o neutro – sulla vita dei bambini lavoratori? In che modo?
- Che cosa starà facendo il bambino dell'immagine, adesso che ha tre anni di più?
- La vita del bambino è cambiata in qualche modo, in questi ultimi tre anni?
- Il bambino è ancora vivo?
- Lavora ancora?
- Gioca con gli amici o si trova a casa, con la sua famiglia?



Incoraggiate lo scambio su questi interrogativi e, se necessario, aiutate lo svolgimento della discussione. Con il progredire della sessione, il gruppo comincerà a rendersi conto della situazione disperata dei bambini lavoratori e a capire che ben poco di quello che succede nel mondo serve effettivamente a cambiare la loro sfortunatissima situazione. Essi faticano e lavorano duramente seguendo un barlume di speranza in un futuro migliore; un barlume che a volte può spegnersi quando sono ancora molto piccoli. I giovani partecipanti, a questo stadio, dovrebbero aver oramai compreso la necessità di realizzare un cambiamento.

Quando vi rendete conto che l'attività è stata sviluppata in modo esauriente, passate alla successiva.

Lottare per il cambiamento



È l'esercizio conclusivo di questo modulo. Anche questo dovrebbe essere effettuato sotto forma di *brainstorming*. Scopo di quest'ultima sessione è far riflettere i partecipanti su quali eventi potrebbero modificare la vita dei bambini lavoratori raffigurati nelle immagini. Ponete i seguenti interrogativi.

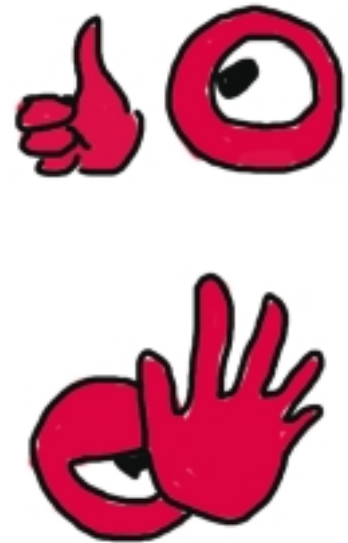
- Quali sono le cose che ogni persona potrebbe fare per far cambiare in qualche modo la vita del bambino lavoratore?
- C'è qualcosa che i membri del gruppo potrebbero fare per cambiare la vita del bambino?
- Come avviene nel mondo il vero cambiamento?
- Come avviene il cambiamento nel gruppo dei giovani presenti?
- Il gruppo e i singoli ritengono che sia importante un cambiamento? Perché?

Come avete già fatto in precedenza, incoraggiate un vivace scambio di cinque/dieci minuti, ma questa volta assumete il ruolo sia di moderatore che della persona che prende appunti sulla lavagna o sulla lavagna a fogli mobili. Fate in modo che il ritmo degli interventi e delle risposte sia il più sostenuto possibile. Lasciando troppo tempo per pensare, i ragazzi potrebbero esitare a intervenire, ritenendo che le loro risposte o commenti siano inopportuni. Nelle sessioni di *brainstorming* vi renderete conto che, spesso, il primo pensiero, soprattutto nei giovani, offre nuovi spunti e nuove prospettive per intavolare la discussione.

Quando cala l'attenzione, e state certi che prima o poi avverrà, interrompete la discussione. Riassumete i vostri appunti sulla sessione e cercate di ottenere il *feedback* dal gruppo.

Cose da fare e cose da evitare

- Invitate i gruppi a spaziare a piacimento con la fantasia, mentre delineano il profilo del bambino lavoratore. Qualcuno cercherà di fare lo spiritoso o il furbo, per boicottare l'esercizio, ma qui entrerà in gioco la sollecitazione da parte degli altri compagni: i gruppi che lavoreranno con maggiore impegno riusciranno a trasmettere agli altri il senso di serietà dell'esercizio.
- Non considerate in modo stereotipato i bambini lavoratori e i giovani del gruppo. Ad esempio, non create gruppi separati di maschi e femmine, distribuendo, ai primi, immagini di bambini che fanno lavori prettamente maschili e, alle seconde, di bambine che si occupano dei lavori di casa. È sbagliato. Costituite gruppi misti e trovate immagini di bambine atte a dimostrare che anche queste svolgono lavori fisicamente faticosi, e di maschi che dimostrino che, in certe realtà, anche questi sono costretti a prostituirsi.
- Non esagerate nel numero di domande a cui i gruppi devono rispondere. Incoraggiate i ragazzi a porsi loro stessi degli interrogativi. Essi stessi potranno produrre idee molto originali. Questo ha molta importanza, poiché costituisce un chiaro segno di impegno e di interesse.
- Incoraggiate tutti i membri del gruppo a partecipare attivamente agli esercizi.
- Nelle sessioni di *brainstorming*, incoraggiate la partecipazione istintiva. Le sessioni devono essere le più allegre e divertenti possibile. Si tratta di attività emotivamente e psicologicamente "pesanti" per i giovani, e quindi è necessaria qualche valvola di sfogo.
- Nelle sessioni di *brainstorming* siate ferrei nel mantenere il ritmo. Questa attività riesce bene soltanto se i partecipanti vengono tenuti sotto pressione. Fate domande a raffica e spostatevi fra i presenti. Assicuratevi che tutti siano coinvolti e fate domande dirette a quelli che di solito restano più in disparte.
- Non fate degenerare la sessione in una cagnara, in cui alcuni approfittano dell'esercizio per dire cose offensive o per non impegnarsi seriamente. Il *brainstorming* deve essere allegro e divertente, ma questo non deve sminuire la serietà e la gravità del problema del lavoro minorile. Mantenete la situazione sotto controllo.



- Non fate durare troppo a lungo le sessioni intensive di *brainstorming*: i partecipanti si stancano facilmente e potrebbero non seguire.
- Tenete d'occhio le dinamiche di gruppo. Assicuratevi che tutti siano coinvolti, che vengano consultati e che diano il proprio contributo ai vari esercizi.
- Usate adeguatamente la sessione conclusiva e lasciate che i partecipanti si esprimano liberamente e spontaneamente. Fateli rilassare.

Discussione finale

1 sessione didattica



Se date inizio alla discussione finale subito dopo l'esercizio di *brainstorming*, usatela come una sorta di sessione di "decompressione", per consentire a tutti una pausa e il recupero di energia. Iniziate a chiacchierare del più e del meno, lasciando parlare i partecipanti di qualsiasi argomento, non necessariamente legato al lavoro minorile. Noterete con sorpresa che, comunque, quest'ultimo continuerà a rimanere il tema predominante.

Tornando alla realtà, quando sentirete che è venuta meno l'atmosfera "esaltata" creata durante la sessione di *brainstorming*, introducete una discussione più seria su come è possibile realizzare il cambiamento nel mondo. Spiegate che il cambiamento inizia con il desiderio delle singole persone, delle comunità e della società. Questo desiderio si traduce poi nella volontà di agire e quindi nell'azione stessa.

Il cambiamento avviene quando moltissime persone contemporaneamente lo richiedono, rivolgendosi con insistenza ai capi delle comunità, ai politici, ai governi, agli enti locali e agli organismi internazionali. Il cambiamento si verifica quando si ottiene l'aiuto e il supporto della comunità e delle organizzazioni sociali, di beneficenza, dei sindacati, delle organizzazioni umanitarie ecc. Il cambiamento richiede tempo, motivazioni, impegno e volontà di agire.

Tutti i cambiamenti sociali iniziano da un punto. Questo punto possono essere i giovani – tutta la storia ce lo insegna – e quindi i giovani devono rendersi conto della forza collettiva che hanno. Rispetto al lavoro minorile, sono già stati messi in moto alcuni meccanismi, per i quali è necessario il supporto dei giovani di tutto il mondo. Il loro contributo è importante quanto quello degli altri gruppi sociali, se non addirittura maggiore: perché questi giovani sono i “pari” dei bambini lavoratori che si troveranno ad aiutare.

Concludete con una nota positiva, perché la maggiore sensibilità dei partecipanti rappresenta già un passo avanti nella campagna volta a eliminare il lavoro minorile. I giovani hanno creato un’immagine, e quell’immagine resterà a lungo dentro di loro. Se il gruppo continuerà il percorso con altri moduli, quell’immagine si sostanzierà completamente. Stimolate la loro naturale curiosità di saperne di più, e incentivate l’impegno e le motivazioni del gruppo per le attività successive.

Valutazione e seguito

Oltre ai risultati specifici di questo modulo, vi sono indicatori emotivi e psicologici che vi aiuteranno a valutarne l’impatto.

Il risultato specifico della prima attività è rappresentato dai profili dei bambini lavoratori: ciascun gruppo dovrebbe delineare un profilo del bambino raffigurato nell’immagine. Gli obiettivi di questa sessione si possono dire raggiunti se il profilo tracciato è abbastanza dettagliato e approfondito. Questo denota la misura in cui i ragazzi del gruppo hanno “adottato” il bambino. Più il profilo è particolareggiato, fantasioso e creativo, più i ragazzi avranno preso a cuore l’esercizio, e quindi anche il bambino.

Dall’attività 2 non viene fuori niente di realmente tangibile. L’indicatore principale in base al quale potete valutare l’impatto del modulo è dato dalla partecipazione alle discussioni e, in particolare, alle sessioni di *brainstorming*. Avrete notato che più volte si fa riferimento alla ricettività dei presenti durante la fase di sviluppo del profilo dei bambini lavoratori. Tutti questi elementi costituiscono indicatori



fondamentali del livello di impatto che il modulo ha avuto sui ragazzi.

Questo modulo funge da anello di congiunzione fra l'attività di sensibilizzazione iniziale e quella di personificazione del lavoro minorile. Il modulo è studiato per passare dalla consapevolezza che il problema del lavoro minorile esiste, alla comprensione del fatto che colpisce i bambini piccoli, esseri umani in carne e ossa che camminano, parlano, hanno dei sentimenti, provano dolore. Il risultato può essere molto intenso ed avere un impatto molto forte sui presenti. In molte società, la violazione dei diritti dell'uomo viene vissuta come qualcosa che riguarda gli altri, altri Paesi o regioni. Se vogliamo, possiamo anche scegliere di ignorare quello che succede nelle altre parti del mondo. Questo modulo dovrebbe stimolare un cambiamento nel modo in cui i giovani vivono il problema del lavoro minorile. Adesso questo problema ha assunto un volto e una vita, che i ragazzi hanno contribuito a creare in prima persona.

Ora forse vorranno fare qualcosa per aiutare l'IPEC nel suo impegno, perché avranno sviluppato dei sentimenti forti verso il loro "nuovo" compagno: l'immagine su cui si sono soffermati nel corso di tutto il modulo è infatti diventata una persona, un membro del gruppo a tutti gli effetti.

Una volta completato in modo soddisfacente questo modulo, passate al successivo. Vi suggeriamo di scegliere un modulo che prosegua il lavoro sulle immagini dei bambini lavoratori che il gruppo ha già conosciuto e preso a cuore. Ad esempio, nel modulo Gioco delle Parti i ragazzi potranno far vivere i personaggi che hanno creato, interpretandone alcune scene di vita.

Programma Internazionale per l'Eliminazione del Lavoro Minorile (IPEC)

Progetto INT/99/M06/ITA finanziato dal Governo Italiano



Stop al Lavoro Minorile

Prodotto dal Centro Internazionale di Formazione dell'ILO, Torino
in collaborazione con



ISBN 92-2-xxxxxx-x

